



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 5 - LUGLIO 2021

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

ATTIVITA' ESTIVE PER I PIU' PICCOLI DOPO LA DAD Un impegno della Fondazione Istituto StrachanRodinò

Estate Insieme 2021 Marzia Bertelli

Il calcio per noi? L'importante è la voce che lo racconta! Giuseppe Biasco

Finalmente al mare! Silvana Piscopo

Matilde Lauria, donna dai mille Sport, prossima concorrente alle Paralimpiadi 2021 Antonella Improta

Giochi e sport come strumenti di aggregazione sociale. Maria Esposito

Occhio alle "non discriminazioni". Gabriella Bruno

I NUOVI VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE Mario Mirabile

Il servizio civile? Una esperienza di vita! Adelia Giordano

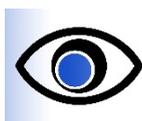
Libro parlato: i consigli per l'estate.

Chiedilo all'Unione.

La ricetta del mese

L'angolo della poesia

Contatti



ATTIVITA' ESTIVE PER I PIU' PICCOLI DOPO LA DAD

Un impegno della Fondazione Istituto StrachanRodinò

Dopo i risultati positivi registrati lo scorso anno e nella consapevolezza dei limiti di un anno scolastico svoltosi per la quasi totalità in dad, su proposta dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli e del centro di Consulenza Tiflodidattica, anche per questa estate, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Istituto StrachanRodinò ha deciso in maniera convinta di finanziare il progetto "Estate insieme 2021". Un notevole sforzo economico grazie al quale 25 bambini e ragazzi non vedenti e ipovedenti possono fare una importante esperienza di socializzazione, integrazione e divertimento. L'intero progetto "Estate insieme 2021" è stato presentato lo scorso 7 luglio presso il Circolo Ilva di Bagnoli,



location ove gli adolescenti per 3 giorni hanno potuto cimentarsi in un corso di canoa Kayak grazie alla sensibilità e professionalità di istruttori federali e alla stessa Federazione canoa Kayak rappresentata in quella sede dal presidente del

comitato regionale Campania Sergio Avallone. La cerimonia è stata aperta da Maurizio Avallone che, dopo aver fatto gli onori di casa ringraziando i convenuti, ha introdotto il presidente del circolo Vittorio Attanasio. "Cari ragazzi, qui siete a casa vostra" – con queste parole ha esordito il Presidente Attanasio il quale, supportato da Sergio Avallone, ha proseguito esortando i ragazzi a praticare attività motoria e sportiva, fondamentale per una crescita sana e per lo sviluppo del corpo e della personalità di ciascuno. Le parole dei responsabili del Circolo sono state riprese da Donatella Chiodo, Assessore al Welfare del Comune di Napoli, ente che ha patrocinato il progetto, la quale in maniera convinta ha



presenziato alla manifestazione, ha espresso viva gratitudine al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Rodinò e ha soprattutto voluto conoscere i partecipanti e gli operatori che, con spirito solidale e tanta abnegazione, hanno accettato di supportare questi ragazzi, mettendo a loro disposizione competenze, tempo e tante energie in un fondamentale momento della loro crescita. La coordinatrice del progetto Nicoletta Pisanò del Centro di Consulenza Tiflodidattica di Napoli e gli operatori Giusi Avilio, Antonio Brignola, Ania De Angelis, Angela Di Lorenzo, Giovanna Guarino, Paride Piro e Valentina Visconti sono stati presentati uno ad uno da Mario mirabile, Presidente della Sezione UICI di Napoli e della Fondazione Rodinò il quale ha espresso tutto il suo entusiasmo per un progetto così articolato che anche quest'anno consente ai ragazzi di cimentarsi oltre che nella canoa, anche nel nuoto, nello sci nautico, nel sup, nell'equitazione, di partecipare a tante gite all'aria aperta e di poter apprendere la bellezza della fotografia grazie al fondamentale contributo di Marzia Bertelli; il tutto nel pieno rispetto delle disposizioni in materia di contrasto al COVID 19. Il progetto, ha aggiunto Mirabile, è stato realizzato con il fondamentale contributo di importanti aziende quali la Delta Ceramica, la Ferrarelle e la Fresystem. Molto importante è stato il momento in cui i partecipanti al campo estivo hanno potuto conoscere la campionessa di Judo Matilde Lauria e il campione di nuoto Salvatore Urso che con la loro forza di volontà, testimoniano quotidianamente come, nonostante la disabilità visiva, con spirito di sacrificio e abnegazione, si possano inseguire sogni, perseguire obiettivi complessi e raggiungere traguardi sempre più ambiziosi. I 2 atleti, Matilde farà parte della squadra italiana che parteciperà alle paralimpiadi di Tokyo, sono stati omaggiati con una medaglia dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, associazione di cui essi orgogliosamente fanno parte. Da ormai 4 anni i ragazzi con disabilità visiva dell'Area Metropolitana di Napoli possono partecipare ad attività estive che, anno dopo anno, si avvalgono di una rete sempre più ampia di collaborazione nella convinzione che soltanto aiutando i più piccoli ad essere autonomi, questi, da grandi, potranno essere integrati a pieno nella società.

(M.M.)



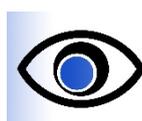
Marzia Bertelli

Sono felice di scrivere di questo progetto, perché da tre anni a questa parte, è il motore estivo che produce energia e nuove esperienze formative per tutti i ragazzi dell'Uici di Napoli e, senza dubbio, per tutti gli operatori che vi prendono parte portando la loro empatia ed esperienza professionale. Il campo estivo è un vero e proprio momento di crescita e formazione per tutti i partecipanti al progetto, durante il quale i ragazzi vivono delle esperienze davvero irripetibili; il laboratorio di fotografia resta il filo conduttore del progetto estivo.



La fotografia è senza dubbio uno strumento ludico, cognitivo ed educativo, è sperimentazione e scoperta di sé e del mondo che ci sta intorno; è un metodo sperimentale che ci apre alla conoscenza di noi stessi, degli altri e del mondo che ci circonda.

Durante questo percorso, i ragazzi hanno avuto modo di apprendere come immortalare i momenti più belli attraverso la fotografia, utilizzando smartphone e tablet, mediante le indicazioni del "VoiceOver" e "del TalckBack", ed utilizzando strumenti professionali da me messi a disposizione. Quest'anno ho introdotto anche un nuovo strumento: una *macchina fotografica usa e getta*, che sicuramente ricorderete; un oggetto che era di uso quotidiano trent'anni fa, ma che oggi dà la **consapevolezza dello scatto** a chi lo usa, in cui ogni scatto diventa unico e ponderato.





La fotografia per chi non vede non ha solo il fine ultimo dello scatto, è tanto altro. Offre un mondo di crescita personale, che può essere direzionato in diversi ambiti. Tra le principali potenzialità c'è sicuramente l'essere padroni dell'area in cui ci si trova, infatti prima di

realizzare una fotografia, dobbiamo conoscere ciò che ci circonda, cosa c'è all'interno della porzione di spazio che entrerà nella nostra foto, e se all'interno di quello che si vuole fotografare c'è un soggetto umano, dobbiamo imparare a relazionarci con lui, capire dove indirizzare il nostro sguardo e quindi dove direzionare la nostra macchina fotografica. Un altro punto da non sottovalutare è indirizzare il nostro sguardo verso l'interlocutore quando si parla, e non è così scontato. È piacevole che una persona anche se non vede, quando chiacchiera o si relaziona con qualcuno, direzioni lo sguardo verso il suo interlocutore.

Se invece non siamo più noi a realizzare la fotografia, ma diventiamo i soggetti da fotografare, cercheremo sempre di mostrare il lato migliore di noi, in questo caso stare ben dritti e aperti verso la macchina fotografica; attenzione però, non per forza in posa, ma questo sicuramente ci aiuta ad avere consapevolezza di noi, di come siamo fatti anche fisicamente, ci aiuta a prenderci cura di noi stessi e quindi accende anche l'attenzione al proprio aspetto esteriore (abbigliamento, acconciatura, cura della persona etc.). Autonomia ed accessibilità sono due tematiche fondamentali per i nostri ragazzi e, rendere un ragazzo autonomo nel poter usufruire del mezzo fotografico, oggi tra i più utilizzati del mondo, è rivoluzionario. Basti pensare a vari episodi del nostro quotidiano per capirne la portata. Se pensiamo ad una semplice uscita con gli amici oppure ad una vacanza, immancabile sarà scattarsi una foto, o meglio un selfie da soli o in gruppo, per potersi raccontare come tutti



(anche sui social), o semplicemente poter mandare una foto a mamma e papà, e raccontare cosa stiamo facendo.

Parlare di luce, parlare di ombre, non è un tabù, ma fa tutto parte dell'apprendimento e della conoscenza del mondo così come lo è per tutti.

Quello che sicuramente posso dire è che questo è un percorso che nonostante abbia alle spalle 2 anni di storia, resta sperimentale, sempre in continua crescita ed apprendimento da parte mia e da parte dei ragazzi che lo intraprendono; si costruisce insieme e si cresce insieme.

La bellezza del campo estivo, ed in particolare di quello di quest'anno è portare avanti in questa formazione i ragazzi che già partecipano da due estati, ed integrare i nuovi arrivati, attraverso la spiegazione dei veterani del gruppo. Infatti, durante la prima uscita, in una location di eccezione, il maestoso Castel dell'Ovo, è stato proprio il primo gruppo a spiegare ai nuovi come fare una fotografia con la macchina fotografica e con il cellulare; e qui capisci quanto e come sono cresciuti, e quanto realmente questo strumento possa fare.

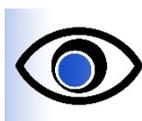
[Il calcio per noi? L'importante è la voce che lo racconta!](#)

Giuseppe Biasco

Sono contento che la nazionale di calcio italiana abbia vinto il Campionato europeo. Sinceramente non mi aspettavo una ondata di gioia tanto grande, con una partecipazione di tanti tifosi in pericolose manifestazioni di incontenibile felicità, rischiosissime per la circolazione del virus. Sembrava una missione impossibile vincere a Wembley, contro la squadra inglese, ma alla fine il risultato ci ha premiato. È una impresa sportiva, importante, che ci resterà come soddisfazione collettiva, ma non esageriamo con i paragoni, con il mettere insieme la squadra di Mancini e il governo Draghi. Restare nel solco della questione sportiva è la cosa più giusta da fare, perché passata la sbornia dei festeggiamenti, non si ritorni a quella immagine del calcio, troppo spesso intorbidita dagli interessi finanziari delle società, dei tentativi di costituire una Super Lega e del ruolo invadente ed onnipotente dei procuratori e del traffico continuo di calciatori dai costi e dai guadagni enormi. Sono 65 anni che seguo il calcio e la mia mente è piena di ricordi, esaltazioni e delusioni. Ho visto giocare la Juventus di Sivori, Charles e Boniperti, il Milan di Rocco e Rivera, l'Inter di Helenio Herrera



e la sua magica squadra di campioni e seguì il Napoli dai tempi di Vinicio, Pesaola e poi di Juliano e Montefusco fino ai nostri giorni. Sono vecchio e ricordo bene il Campionato europeo del 1968 e la bella squadra messa in campo da Ferruccio Valcareggi, dove brillavano: Riva, Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti, Juliano, Albertosi e Zoff ed il mitico capitano Giacinto Facchetti. La stessa squadra che ci regalerà le emozioni di Italia – Germania 4 a 3, a Messico 70. La finale: Italia – Jugoslavia, del 1968, si tenne allo stadio Olimpico di Roma e finì in pareggio, zero a zero. Secondo i regolamenti di allora si dovette ripetere la partita che si svolse il lunedì 10 giugno e l'Italia vinse due a zero, con goal di Riva ed un giovane attaccante siciliano che giocava nel Varese e che poi fece una grande carriera nella Juventus: Pietro Anastasi. La partita fu trasmessa per televisione e radio, la prima partita fu commentata dal mitico Nicolò Carosio, inventore delle telecronache e radiocronache fin dal 1934 e che nel 1971, andò in pensione lasciando il posto ad un giovane e garbato cronista: Nando Martellini, che commentò la partita della vittoria europea, che sarà anche a Madrid nel 1982, per raccontare la vittoria ai mondiali della squadra di Bearzot e di Pablito Rossi e Zoff, solo per citarne due di quei campioni. In radio erano commentatori fissi Enrico Ameri e Sandro Ciotti, le due voci di punta della squadra del mitico Roberto Bortoluzzi, coordinatore di "Tutto il calcio minuto per minuto". Erano altri tempi, più che le grida, valevano le parole, trovate sul momento, per descrivere all'ascoltatore, quello che avveniva sul campo, per raccontare le azioni ed i goal dei campioni. Metafore, iperboli, paragoni e soprannomi, si sprecavano e si utilizzavano in abbondanza, ma il commento ed il racconto cercava di essere sempre corretto e non eccessivamente di parte. Un altro calcio, un'altra RAI, un altro modo di fare giornalismo. Poi, tutto cambiò con l'arrivo delle televisioni commerciali, che vivevano e vivono sulla raccolta economica della pubblicità e sulla share d'ascolto, ovvero quanti spettatori seguono una trasmissione televisiva o un programma in radio. Cambiò anche il modo di raccontare lo sport, mentre la cifra di riferimento per acquistare spettatori, era l'ironia delle trasmissioni di Fazio in RAI, la Gialappa imperversava sulle reti Mediaset e lanciava i comici del futuro. In radio, la radiocronaca distaccata e puntuale, venne sostituita dal tifo, dalle grida ai goal della propria squadra, alla malinconica disperazione al goal degli avversari, secondo la moda sudamericana. Ormai i campionati sono frammentati, si gioca quasi ogni giorno della settimana, secondo le esigenze delle grandi multinazionali della comunicazione che comprano i diritti del calcio a suon di miliardi. Per un non vedente il racconto radiofonico di una partita è determinante! Per un tifoso come me del Napoli, l'appuntamento con Carmine Martino e Paolo del Genio di Radio Kiss Kiss Italia, è un



appuntamento fisso, in qualsiasi giorno e ora della settimana. Sono abituato alla precisa lettura della partita, tecnica e tattica, di Paolo Del Genio, al racconto incessante di Carmine Martino e sono felice quando grida al goal e mi deprimò quando siamo noi a subire la rete. Insomma, anche da non vedente, vivo le stesse emozioni di tutti quanti nel seguire le partite della mia squadra del cuore. Per il campionato europeo, ho dovuto seguire Radio Uno, che ha una bella redazione sportiva, con ottimi cronisti, che seguo spesso, sia per avere i risultati delle altre partite, sia per eventi non calcistici come il ciclismo, le corse automobilistiche e delle due ruote e tanto altro. Questa volta l'Italia è stata seguita dal numero 1 dei cronisti Rai: Francesco Orefice, erede di decine di ottimi giornalisti e commentatori. Conoscevo già la sua abitudine a fare radiocronache molto gridate, ma questa volta, nemmeno il tranquillo ed attento Daniele Fortuna è riuscito a trattenere l'esaltazione di Orefice, che ad una azione italiana, lanciava un grido che mi lasciava perplesso, non capivo se l'azione era andata a buon fine oppure no. Accompagnato a questo stile, c'era l'articolazione di un continuo commento, che era sostitutivo del racconto della partita. Alla finale sono stato preso da una vera e propria ansia di capire come andava la partita, fino ai calci di rigore, per cui ho quasi esultato per il rigore sbagliato di Georgino, mentrehò saputo della parata di Donnarumma, solo dopo il terzo "SIAMO", gridato da Orefice, al colmo del parossismo, che non riusciva a finire la frase. Ho capito in seguito che c'era stata una parata ed avevamo vinto gli Europei. È stata una faticaccia seguire le partite dell'Italia, le ho godute solo in parte, mentre solo a sprazzi ho capito l'evolversi del gioco. Va bene lo stesso, ma bisognerebbe che qualcuno dicesse ai cronisti, se gridate, fate solo ammuina e non radio cronaca. Adesso, dopo la sbornia degli Europei, verranno le Olimpiadi, speriamo bene, perché, come tanti amici non vedenti, vivo una buona parte della mia giornata attaccato alla radio.



Finalmente al mare!

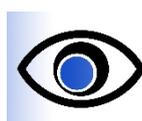
Silvana Piscopo

L'estate, per me, è faticosa dal punto di vista climatico, perché sono particolarmente oppressa dal caldo e non riesco a concentrarmi su qualsiasi cosa mi sia necessaria fare. L'unica forma di piacere mi deriva dal poter vivere il mare dal quale traggo forza, vitalità, senso di grande libertà. Con il mare dialogo senza remore, gli confido paure, desideri, fallimenti, entusiasmi, speranze; spesso, nuotando senza regole precise di spazio e di tempo,



perdo l'orientamento, dato che faccio da sola le mie scorribande marine e, non ritrovando più i punti di partenza, gonfio un piccolo giubbottino da salvataggio per segnalare a barche o bagnini, la necessità di aiuto; può

sembrare strano, ma questo auto smarrimento, non mi mette in crisi, anzi, tutte le volte che vengo riportata sulla rotta da seguire per tornare al mio punto di partenza, mi ritengo vincitrice della scommessa che ogni giorno gioco tra me e il mare, che mi accoglie e mi fa perdere. Questo gioco del perdersi e ritrovarmi è stato ed è la cifra di tutta la mia vita, da quella degli affetti a quella dell'impegno professionale, sociale e politico. Fin da bambina ho scherzato a perdersi in mare, ad immaginare di avere in regalo da qualche dea marina, una piccola casa incastrata tra gli scogli, dove poter rifugiarmi quando tutti i miei parenti, amichetti e compagni di giochi, si davano da fare per qualche ricorrenza come il Natale, i compleanni, la pasquetta, il ferragosto ed altre giornate di allegria obbligatoria; ho sempre sfuggito i giochi di spiaggia, mentre ho stabilmente amato la ricerca di eventuali grotte



marine, scogli accoglienti, pietre speciali; questa passione mi ha accompagnata per tutta la vita e, ancora oggi, nonostante la debolezza dovuta all'età che avanza, nuoto a ritmo ridotto di velocità, ma senza perdere l'entusiasmo, né l'emozione di sempre. So che frequentemente vengo additata per come vivo questo legame profondo e durevole con il mare nelle sue multiformi variazioni, sono consapevole che posso apparire irresponsabile, ma resisto a tutte le molteplici dissuasioni provenienti da persone a me care e da estranei occasionali, perché nessuno può compensare con parole vere o di circostanza, il piacere, l'energia, la voglia di vivere che traggo dal contatto fisico con questo potente bene comune che è il mare. Buone vacanze a tutti.

Matilde Lauria, donna dai mille Sport, prossima concorrente alle Paralimpiadi 2021

Antonella Improta

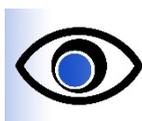
Scherma, Equitazione, showdown, Judo, tante le attività e gli interessi della nostra MATILDE



Lauria, donna vulcanica e intraprendente che quest'anno figura tra i concorrenti ammessi alle Paralimpiadi 2021. Forza, tenacia e sacrificio, sono gli ingredienti di questa ricetta che ha portato Matilde a raggiungere un traguardo così importante, allenandosi tutti i giorni e fermata,



sotto alcuni aspetti, solo dalla pandemia che ha visto milioni di sportivi rinunciare agli allenamenti in gruppo, evitando i contatti fisici sostituiti da quelli virtuali mediante apposite App. Palestre e Centri Sportivi, chiusi per tantissimo tempo, sono stati rimpiazzati da allenamenti fai da te, in casa, sul terrazzo o in giardino; quindi grazie all'arte di arrangiarsi ed alla volontà di non mollare, Matilde è riuscita a qualificarsi quale concorrente alle prossime Paralimpiadi. "La cosa più importante è avere dei sogni e combattere per farli diventare realtà. La disabilità non deve essere un ostacolo perché possiamo avere una vita normale, farci una famiglia e realizzarci come tutti". La nostra campionessa judoca, spiega l'importanza delle discipline sportive, strumento essenziale di crescita e mezzo per essere utili alla comunità... "assieme al mio maestro, alleno altri ragazzi ciechi, perché lo sport, in qualsiasi forma e misura, ci rende elastici e ci sprona all'autonomia, migliorando il nostro equilibrio fisico, psicologico e mentale. Personalmente, - aggiunge Matilde, - da sportiva ma soprattutto da mamma, consiglio ai giovani ed ai bambini di praticare sport, incoraggiati e sostenuti dalle famiglie." La chiacchierata con Matilde ha offerto numerosi spunti di riflessione e rivelato alcuni scorci della sua vita, che possono essere da esempio per tanti. "Lo sport mi ha aiutato a crescere ed affrontare con coraggio la perdita graduale della vista e dell'udito - dichiara Matilde, una donna e una mamma che quando si è trattato di scegliere, lo ha fatto pensando al bene della vita che portava dentro, preservandola con responsabilità ed amore; "durante la gravidanza, - racconta, - per il bene di mio figlio, ho dovuto sospendere alcuni farmaci e questo ha danneggiato i miei occhi; la cosa più importante è non arrendersi ed affrontare la vita come gli incontri sul tatami, pensando velocemente e rialzandosi subito quando si cade". Le Paralimpiadi 2021 dunque, non sono un traguardo, ma un ulteriore obiettivo di un percorso la cui meta è ancora sconosciuta. Tutto ciò è un messaggio per i giovani, spronati a reagire alle difficoltà con determinazione, ponendosi degli obiettivi. Seguire Matilde alle Paralimpiadi sarà semplice, perché le gare più importanti saranno trasmesse dalla Rai, a partire dal 24 agosto. Questa manifestazione, ormai alla sedicesima edizione, è la prova lampante di quanto un disabile possa dare alla società e, quest'anno, lancia un ulteriore messaggio promuovendo l'ecosostenibilità; infatti, i premi verranno realizzati fondendo vecchi tablet, macchine fotografiche, smartphone e pc, donati dalle aziende del settore, trasformando scarti tecnologici in oro, argento e bronzo, con i quali verranno premiati gli atleti così, qualcosa che nessuno avrebbe più usato diventa un premio ambito da esporre con orgoglio.



Giochi e sport come strumenti di aggregazione sociale.

Maria Esposito

È ormai giunta l'estate, e tutti ricercano un po' di sano divertimento: dopo un lungo inverno e il periodo della pandemia che ci ha costretti ad isolarci dagli altri, ora vogliamo solo compagnia, socialità e svago. Importanti strumenti di coesione all'interno dei gruppi e tra le persone sono il gioco e lo sport. Molto spesso, però, è difficile per una persona con disabilità visiva integrarsi attraverso queste modalità, perché alcuni giochi e sport non sono accessibili o, più probabilmente, si pensa che sia così; dunque ci si chiude, ritenendo di non potersi divertire insieme agli altri.

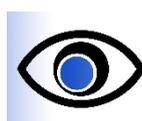
Eppure ci sono tante cose che i non vedenti possono fare, a partire dagli sport. Nelle prossime paralimpiadi di Tokyo, ad esempio, i ciechi saranno impegnati in molteplici discipline: il judo, il nuoto, l'atletica e molte altre. E non è tutto: i non vedenti, attraverso un

pallone sonoro, possono giocare a calcio o a baseball; poi c'è lo showdown, che è una sorta di ping-pong per ciechi.

Tuttavia ci si può dilettare anche con giochi più tranquilli, magari mentre si sta in spiaggia a prendere il sole.

Per cominciare, abbiamo le comunissime carte da gioco, a cui il

non vedente può giocare se hanno una scritta in braille sugli angoli; il monopoly, in cui carte, banconote e dadi sono in braille; dama e tris, in cui la tavola e i pezzi sono in rilievo, e gli scacchi. Anche in questo caso i giocatori non vedenti utilizzano scacchiere speciali: le caselle



scure sono rialzate rispetto a quelle chiare, in modo da riconoscerne i colori, e hanno un foro al centro dove i pezzi, dotati di un perno, vengono inseriti e possono rimanere stabili, quando toccati. L'attività degli scacchisti non vedenti è coordinata, a livello mondiale, da un'organizzazione: l'international braille chess association – ibca. L'associazione si è formata nel 1951 a seguito dell'organizzazione del primo torneo per corrispondenza riservato a scacchisti ciechi, a cui parteciparono venti giocatori in rappresentanza di dieci nazioni, mentre il primo torneo alla scacchiera per non vedenti si è svolto nel 1958 con rappresentanti di sette nazioni. La ibca organizza due competizioni principali: le olimpiadi degli scacchi per non vedenti a squadre, che in realtà si sono svolte dal 1961 al 2018, e il campionato del mondo di scacchi individuale per non vedenti; inoltre dal 1994 una squadra di giocatori non vedenti partecipa anche alle olimpiadi organizzate dalla fide, federazione mondiale degli scacchi. L'attività dei giocatori di scacchi in Italia è coordinata dall'a.s.c.i, associazione scacchisti ciechi italiani, che è nata nel 1971.

Alessandro, giocatore di scacchi non vedente, ci dice che il segreto per imparare a giocare è affinare la memoria tattile e imparare il meglio possibile la scacchiera, modificando poi la mappa mentale in base ai pezzi che vengono mossi dall'avversario. Grazie a questa capacità, Alessandro riesce anche a giocare a scacchi a mente, senza avere davanti la scacchiera, perché, anche facendone a meno, può visualizzarne ogni dettaglio. Ci racconta anche che ha partecipato a diversi tornei, sia con vedenti sia con non vedenti, e in vacanza si divertiva addirittura a organizzarli lui stesso.

Conosciamo, inoltre, anche scacchisti tra i personaggi famosi, come Andrea Bocelli e Ray Charles: il cantante era così abile negli scacchi che i componenti della sua orchestra definivano vittime i suoi avversari!

Dunque il non vedente può divertirsi con questi e tanti altri giochi: con qualche piccolo accorgimento, infatti, il gioco può divenire uno strumento di integrazione e un modo per tutti di stare insieme, al di là della diversità e delle differenze.



Gabriella Bruno

In questo articolo desidero parlare di un’esperienza da me recentemente vissuta. Sono una grande appassionata di viaggi e spesso, in compagnia del mio fidanzato, vado alla scoperta di nuovi luoghi da visitare. Nonostante io sia ipovedente e lui non vedente abbiamo acquisito un livello di autonomia tale da permetterci di viaggiare da soli senza riscontrare problemi. Questa estate abbiamo deciso di partecipare ad un tour di gruppo, organizzato in modo da approcciarci ad una nuova modalità di viaggio che ci permettesse di fare nuove conoscenze e di visitare luoghi non facilmente raggiungibili con mezzi pubblici. Il 15 giugno ci siamo recati presso un’agenzia di viaggi, in cui la mia famiglia già aveva prenotato precedentemente delle vacanze, per sapere quali fossero gli itinerari offerti dai vari tour operator in base alle nostre preferenze. Dopo circa dieci giorni abbiamo comunicato all’agente quale fosse l’itinerario da noi scelto, a quella telefonata ne è succeduta un’altra ricevuta da mia madre, perché si sa che visto dall’esterno un disabile visivo non è capace di intendere e di volere, in cui l’agente ci ha comunicato che il tour operator in questione sconsigliava i loro itinerari a persone nella nostra condizione per la presenza di un solo accompagnatore comune per l’intero gruppo. Noi, determinati, abbiamo cercato di far capire agli interessati che non ci aspettavamo nessun tipo di assistenza e che solitamente viaggiamo in autonomia e, dopo ancora un po' di resistenza, alla fine ci hanno proposto di firmare un documento in cui dichiaravamo di avere la completa responsabilità di qualsiasi problematica fosse sorta legata alla nostra disabilità e senza il quale non avremmo potuto neanche iniziare a prenotare il viaggio.

Analizzando l’accaduto possiamo capire come le discriminazioni subite sono state molteplici: in primo luogo, l’agente di viaggi ci ha trattati come incapaci di capire e gestire la situazione creatasi riferendosi ad un esterno alla vicenda. La seconda evidente discriminazione si è verificata quando il tour operator ha cercato di dissuaderci dal partecipare al viaggio convincendoci che lo stesso non sarebbe stato agevole per noi sebbene non conoscessero noi, né tanto meno la nostra condizione; quindi chiaramente spinti da pregiudizio. In fine abbiamo dovuto firmare una dichiarazione di assunzione di responsabilità che, naturalmente, ci ha resi diversi dagli altri.

Spesso mi interrogo sulla motivazione di questi atteggiamenti, ma poi ogni volta li riconduco ad una completa disinformazione in quanto le persone ignorano l’esistenza di altri mondi al di fuori del proprio, cioè quello che loro ritengono “normale”. Ne consegue il portare avanti



l'idea che un disabile, a prescindere dal suo stato di salute, sia un emarginato sociale che non può godere dei piaceri della vita come tutti. Infatti, per questo pregiudizio ormai insito nella nostra società, è difficile far capire che un disabile è una persona come tutti, con il proprio lavoro, i propri amici, le proprie passioni e i propri limiti; l'unica differenza la fa la lotta per l'ottenimento di trattamenti egualitari e il rispetto dei propri diritti.

I NUOVI VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE

Mario Mirabile

Fin da quando muovevo i primi passi all'interno della Sezione UICI di Napoli, ricordo sempre una moltitudine di ragazzi, miei coetanei, che rispondevano al telefono, accompagnavano i

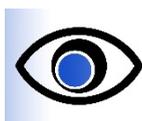


dirigenti, accoglievano i soci e supportavano i dipendenti nelle tante incombenze quotidiane: erano tutti obiettori di coscienza, ovvero ragazzi che, non volendo svolgere il servizio di leva obbligatoria per i motivi più svariati, erano destinati ad effettuare attività sociali. La legge 331 del 2000e, successivamente la legge 226 del 2004 hanno abolito la leva obbligatoria e conseguentemente l'obiezione

di coscienza, sostituita dal servizio civile: un anno di volontariato retribuito che può essere svolto da uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 28 anni. Un servizio che, nelle intenzioni del legislatore (legge 64/2001 e D.Lgs. n. 77/2002), da un lato voleva sostituire gli obiettori di coscienza che fino a quel momento avevano supportato enti, associazioni ed organismi che nel corso degli anni ne avevano fatto richiesta, dall'altro, intendeva dare ai giovani una opportunità lavorativa, formativa ed esperienziale per il successivo inserimento nel mondo del lavoro. Fin dal 2005, la Sezione UICI di Napoli ha partecipato a molteplici progetti che hanno consentito a diverse centinaia di giovani di avvicinarsi alla realtà dei disabili visivi, fornendo un apporto indispensabile alle attività e alle iniziative portate avanti



nel corso degli anni. Il 15 luglio 2021, 13 giovani appositamente selezionati con i progetti “Botteghe sociali per il sostegno e la riduzione delle diseguaglianze” e “Lotta alla disparità di genere nell’istruzione e nella formazione dei disabili visivi a garanzia di un equo accesso” hanno sottoscritto il loro contratto presso i nostri Uffici Sezionali. Anche se qualcuno dei selezionati già aveva svolto attività di volontariato presso la Sezione, per me è stato come sempre emozionante introdurre questi ragazzi in una nuova avventura che, per molti è il primo approccio ad una esperienza lavorativa. Per far sì che essi potessero conoscersi tra di loro, in una breve sessione formativa, abbiamo chiesto loro di presentarsi e di provare a raccontare ai colleghi e a noi le motivazioni che li hanno spinti ad inviare la domanda. Ragazzi diplomati, studenti universitari, laureati e di età e con obiettivi diversi che ci hanno spiegato di essere animati dalla volontà di fare una esperienza a 360 gradi per dare il loro apporto ai non vedenti, ma al contempo per fare una esperienza lavorativa, pur sapendo che la retribuzione, circa 440€ mensili non sono tantissimi. In maniera anche scherzosa, abbiamo provato a spiegare loro un po’ di tecniche di accompagnamento e come deve essere supportato un disabile visivo; sicuramente, almeno all’inizio, per loro non sarà semplice approcciarsi con una nuova realtà, ma, come lo è stato per i gruppi precedenti, impareranno in fretta e verranno meno tutti gli impacci. Nel corso degli anni, sono stati davvero tanti i volontari che hanno supportato i dirigenti e i dipendenti dell’Unione ed è sempre piacevole verificare come la maggior parte di essi resta legata all’Associazione, fornendo, anche a distanza di anni e compatibilmente con i loro impegni personali e lavorativi, un apporto alle tante attività portate avanti. Con estrema gioia possiamo testimoniare che i nostri dipendenti, i consulenti legali, il revisore contabile, il consulente finanziario, il web master, tanti assistenti alla comunicazione, gli operatori che ci supportano nello svolgimento delle attività rivolte ai più piccoli, molti donatori di voce del libro parlato e tanti altri hanno iniziato la loro avventura nell’Unione come obiettori di coscienza o come volontari in servizio civile, dimostrando come una esperienza limitata nel tempo e mal retribuita, possa trasformarsi in qualcosa di importante, stabile e duraturo. I ragazzi che hanno partecipato al progetto di servizio civile conclusosi lo scorso 23 giugno, purtroppo, a causa della pandemia da COVID 19, non hanno potuto vivere a pieno questa esperienza, dando comunque un apporto importante in un periodo così complesso. Infatti, pur lavorando da casa, hanno sostenuto la Sezione con telefonate periodiche agli associati più anziani, per verificarne condizioni di salute, esigenze e per scambiare anche solo qualche parola nei lunghi periodi in cui la nostra città è stata in “zona rossa”. Speriamo che uscendo definitivamente dalla pandemia, il



gruppo di volontari entrato in servizio qualche giorno fa possa partecipare pienamente a tutte le attività ed iniziative che verranno pensate e organizzate in questi 12 mesi e non solo, accrescendo sempre di più la grande famiglia dell'Unione italiana dei Ciechi e degli ipovedenti.

Il servizio civile? Una esperienza di vita!

Adelia Giordano

Ho intrapreso il cammino di volontaria di servizio civile gioendo dell'idea di rendermi utile socialmente aiutando il prossimo, ma tale convinzione è stata completamente ribaltata dall'esperienza, perché proprio la persona, di cui dovevo essere il supporto, si è rivelata la mia più grande insegnante di vita; contribuendo alla mia crescita personale e umana. Un rapporto di reciprocità, che ha aperto la mia mente e il mio essere ancora di più al mondo, mostrandomi che la vera forza nasce e consiste nel saper affrontare e superare gli ostacoli che la vita o la stessa società ti pone senza perdere o rinunciare a te stesso; accettando anche debolezze e fallimenti, perché proprio dalla paura nasce il coraggio e dal letame i fiori più belli. In tale percorso ho preso coscienza anche di stereotipi e pregiudizi insiti nella nostra collettività, da cui ho tratto il concetto che voglio affermare; per quanto riguarda la mia vicenda personale e la relazione affettiva e di rispetto instaurata con una donna con la D maiuscola incontrata appunto grazie al servizio civile; che il limite reale non sta nel non vedere, ma nel cervello ottuso di chi non vuole e non riesce ad andare oltre i propri convincimenti. Una limitazione, a volte radicata, che non si dà né possibilità né volontà di comprensione di ciò che viene percepito come diverso o non adattabile ai propri schemi mentali, un'incapacità anche di empatia che dovrebbe essere combattuta ed educata. Ovviamente non voglio fare una diatriba, non è questo il contesto appropriato; semplicemente voglio solo esprimere e trasmettere ai giovani e a chiunque legga le mie parole che la vera barriera dell'essere umano è non saper guardare con il cuore. Tale capacità mi è stata ampliata grazie all'anno formativo fornito dal servizio civile e per questa ragione, consiglio a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze di compiere la mia stessa scelta, una scelta che mi ha permesso di apprendere l'abilità di vedere le persone e il mondo che mi circonda con gli occhi dell'anima e che decisamente mi ha insegnato a essere più umana.



Libro parlato: i consigli per l'estate.

Ormai ci siamo, molti stanno partendo per le vacanze, quasi tutti, dopo questa lunga pandemia, sentono il bisogno di staccare la spina. Ci meritiamo tutti un po' di vacanza, di tempo libero da dedicare a noi stessi e alle cose che ci piace fare. Ed ecco le nostre proposte di lettura, attraverso i CD del Libro Parlato, che ci potranno fare compagnia nei nostri giorni di riposo.

1) Cronache di poveri amanti - Vasco Pratolini

Vasco Pratolini (1913 - 1991), è tra i più conosciuti ed importanti scrittori italiani del dopoguerra. Fiorentino di nascita, fu Costretto dal bisogno a lasciare presto gli studi e dedicarsi ai mestieri più diversi ed umili, restò curioso, interessato alla conoscenza della storia, dell'arte, della letteratura e del mondo a lui intorno, in profonda trasformazione e pieno di contraddizioni esasperate. Fu giornalista e scrittore prolifico, tra i suoi molteplici titoli spiccano: Cronache di poveri amanti e la trilogia "Una storia italiana": Metello, Lo Scialo e Allegoria e derisione. Sicuramente le Cronache e Netello sono i suoi capolavori. Il libro che consigliamo è stato scritto nel 1946 e dal quale fu tratto un film memorabile, girato da un giovanissimo Carlo Lizzani nel 1952. La protagonista del libro è una strada: Via del Corno, nel pieno centro antico di Firenze, Durante il biennio 1925-26, anni decisivi per il consolidamento del regime fascista. Impareremo a conoscere: la "signora" ricca e dispotica, il ciabattino vera e propria voce della strada e di tutti i suoi avvenimenti, Maciste il maniscalco, il giovane fascista aggressivo e prepotente, il fruttivendolo ambulante comunista ed i suoi amori, il carbonaio furbo in rotta con il figlio, le storie di miseria e fatica delle famiglie, gli amori, i drammi, i furti, la prostituzione, le storie che si intrecciano, tra speranza e rassegnazione, piene di sorprese ed avvenimenti inaspettati: la vita, insomma, con tutte le sue sfaccettature, il bene ed il male. Un racconto da non perdere.

2) Cent'anni di solitudine – Gabriel Garcia Marquez

Gabriel Garcia Marquez (1927 - 2014) di nazionalità colombiana, premio Nobel per la letteratura 1982. È senza dubbio il più grande e conosciuto scrittore e giornalista sudamericano di lingua spagnola, il migliore interprete di quel "realismo magico", metodo di scrittura, capace di raccontare come se fosse favola la realtà della vita. Sarebbe troppo lungo



in questa sede descrivere la ricca carriera di scrittore del nostro autore, speriamo di poterlo fare in altra sede, ricordiamo, tra gli innumerevoli libri pubblicati: L'amore al tempo del colera, da cui fu tratto un film bellissimo. Garo Marquez, scrisse il suo capolavoro in 18 mesi e il libro fu pubblicato nel 1967 a Buenos Aires, con un successo clamoroso. In tutto il mondo furono vendute 20 milioni di copie. Il libro narra le avventure della famiglia Buendìa, di Arcadio senior che con 21 famiglie, attorno al 1830, fonda la città di Macondo, in Colombia, al limitare di un fiume in una bella valle. Verrà poi il vero protagonista il colonnello Aureliano Buendìa, ribelle, rivoluzionario, combattente, ferito e scampato alla fucilazione, sempre in lotta contro le grandi società americane della frutta. Infine Arcadio junior, che rappresenterà la fine della dinastia, ma nel consolidamento della città e del mito della sua famiglia. Non manca una folla di personaggi femminili, in cui si fondono e si confondono sentimenti forti, come la gelosia, emozioni e disperazione per amori persi in battaglie cruente e quasi mai vincenti. Un libro appassionante, che resterà nel cuore e nei ricordi, sapendo che da ogni libro si impara qualche cosa di importante.

3) I romanzi del Commissario Montalbano – Andrea Camilleri.

Andrea Camilleri (1925 - 2019) siciliano, è stato regista, assistente alla produzione televisiva, docente per oltre 20 anni all'Accademia di arte Drammatica ed infine dagli anni 90 scrittore. Tra i suoi romanzi più famosi: Il Birraio di Preston, La concessione del telefono, La mossa del cavallo e tanti altri ancora, poiché sono oltre 100 i titoli nel suo personale archivio. Ma il suo personaggio più conosciuto ed amato è il commissario Salvo Montalbano. Il primo titolo che vede il Commissario di Vigata protagonista è: La forma dell'acqua del 1995, edito da Sellerio di Palermo. Da allora, tra romanzi storici e racconti contemporanei, ogni anno sono usciti uno o due titoli del Commissario e della sua squadra di polizia locale. Impareremo a conoscere Catarella il telefonista che storpia i nomi, il vice commissario Augello che ha un debole particolare per le donne, l'ispettore Fazio, preciso e pignolo fino all'exasperazione, Livia la fidanzata lontana di Salvo e conosceremo la mitica Adelina, la signora che gli governa la casa e che cucina dei fantastici arancini e maccheroni 'ncaciati, che sono la goduria a cui si abbandona in silenzio il mitico Montalbano. Impareremo anche il particolare linguaggio usato da Camilleri, un siciliano-italiano divertente e particolare che ci porterà in una Sicilia inventata, molto verosimile, dove la mafia è spesso sconfitta, i delinquenti vanno in carcere e il mare e la bellezza del territorio trionfano su tutto. Un viaggio irripetibile da non mancare.



Chiedilo all'Unione.

Domanda

Sono cieco parziale, il mese scorso mi sono recato presso una concessionaria di auto per acquistare un autoveicolo e ho presentato il mio decreto di cecità per l'applicazione dell'IVA agevolata al 4% sull'acquisto. Il venditore si è rifiutato di accettare il verbale di cecità, comunicandomi che bisogna presentare necessariamente il decreto relativo alla legge 104/92. Chiedo se l'informazione ricevuta sia esatta.

Risposta

La risposta è NO. I non vedenti, possessori di apposito verbale di riconoscimento, possono godere delle agevolazioni legate all'acquisto di autovetture nuove o usate; La Circolare n. 72 <<http://www.handylex.org/stato/c300701.shtml>> del Ministero delle Finanze del 30 luglio 2001 ha precisato che le agevolazioni spettano oltre che ai ciechi totali e parziali, anche agli ipovedenti gravi, cioè coloro che hanno un residuo visivo non superiore a 1/10 in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore, anche con eventuale correzione, e coloro che hanno un residuo perimetrico binoculare inferiore al 30 per cento anche se non adattati al trasporto. Quindi per chi acquista un veicolo e vuole l'applicazione dell'IVA agevolata, può presentare al venditore autorizzato la certificazione attestante la cecità, pur non possedendo un decreto L.104/92.

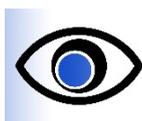
Si precisa che l'aliquota agevolata si applica solo per gli acquisti effettuati direttamente dal disabile o dal familiare di cui egli è fiscalmente a carico. L'Iva ridotta per l'acquisto di veicoli si applica, senza limiti di valore, per una sola volta nel corso di quattro anni (decorrenti dalla data di acquisto).

La ricetta del mese

Questa volta facciamo un dolce:

Torta ai 7 vasetti.

La ricetta prende il nome dal vasetto di yogurt che è l'inizio e l'elemento decisivo, di questo dolce semplice da fare, ma particolarmente gustoso e che può essere di base a torte più



complesse con farciture e coperture di ogni tipo, secondo la fantasia e la disponibilità dei prodotti.

Il vasetto di yogurt sarà l'unità di misura con cui sarà definita la quantità dei singoli ingredienti, per cui vasetto in questione verrà utilizzato per 7 volte e da ciò il nome della ricetta.

Ingredienti:

1 yogurt bianco (tipo yomo o muller)

3 uova

2 vasetti di zucchero

3 vasetti di farina

1 vasetto di olio di semi

1 bustina di lievito per dolci

1 bustina di vanillina

Un pizzico di sale.

Procedimento

Prendere una ciotola e mettere lo yogurt

Pulire il vasetto di yogurt (per usarlo come misurino per gli altri ingredienti)

mettere i 2 vasetti di zucchero e sbattere con lo sbattitore elettrico

Poi mettere le 3 uova intere e sbattere di nuovo fino a quando non diventa un composto schiumoso. Aggiungere vanillina e il pizzico di sale

Mettere 2 vasetti di farina e poi il vasetto di olio e mischiare il tutto, aggiungere l'ultimo vasetto di farina e il lievito.

Imburrare e infarinare una teglia da 26 cm.

Versare il composto e far cuocere in forno statico a 180 gradi per circa 30 - 45 minuti (dipende dal forno).



Questa base può essere arricchita con gocce di cioccolato, cacao in polvere, Oppure usando lo yogurt alla vaniglia, mettere dentro il composto mela (o pesche in estate) e guarnire con fettine di mela.

L'angolo della poesia

Notte d'estate

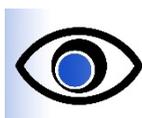
Federico García Lorca

L'acqua della fonte
suona il suo tamburo
d'argento.

Gli alberi
tèssono il vento
e i fiori lo tingono
di profumo.

Una ragnatela
immensa
fa della luna
una stella.

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Direttore di Redazione: Giuseppe Biasco

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicnapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

